

L'INCONTRO Franco Iacono ha proposto di intitolargli l'anfiteatro all'ingresso di Villa Arbusto sull'isola d'Ischia

Albertazzi, tante iniziative per commemorarlo

DI **MIMMO SICA**

ISCHIA. «Ho chiesto di intestare a Giorgio Albertazzi l'anfiteatro che è all'ingresso di Villa Arbusto e sono impegnato nello sforzo di recuperare memoria e un minimo di continuità per sanare il vulnus culturale che riguarda il maestro e la storia dell'Isola Verde. Per questo ho anche voluto portare le prime due puntate della Storia del Teatro nelle scuole e passare idealmente il "testimone" ai giovani».

CIASCUNO HA PORTATO LA PROPRIA TESTIMONIANZA. Sono la proposta di Franco Iacono "consegnata" al sindaco di Lacco Ameno, e la motivazione che sottende le due giornate ischitane che ha organizzato insieme all'associazione Terra nel nome del grande attore e regista fiesolano. Gli incontri in programma si sono svolti all'Albergo della Regina Isabella, a Villa Arbusto e all'Auditorium del Centro Polifunzionale del liceo statale di Ischia. Hanno partecipato le attrici Mariangela D'Abbraccio, Luisa Corna, Fiorella Rubino, il presidente di "Abruzzo Circuito Spettacolo" Federico Fiorenza, la conduttrice televisiva e assistente personale di Albertazzi Marica Stocchi, il musicista Mimmo Maglionico, il docente universitario Francesco Rispoli, l'artista Lina Sastri. Ha moderato il giornalista Ciro Cenatiempo. Accolti dalla voce del maestro che declama "il naufragar m'è dolce in questo mare" dall'"Infinito" di Giacomo Leopardi, ciascuno ha portato la propria testimonianza ricordandolo come uomo e come artista, facendo vivere momenti intensi, pregni di significato e, spesso, di commozione.

IACONO: «LO CONOBBI NEL 1999». Presenti Pia Tolomei, moglie dell'artista scomparso, l'assessore alla cultura del Comune di Lacco Ameno Cecilia Prota e quello di Serrara Irene Iacono. «Ho conosciuto Giorgio nel 1999 a Tivoli, alla prova generale di "Memorie di Adriano" grazie a Maurizio Scaparro che ne curava la regia - informa Iacono - La prima volta che è venuto sull'Isola è stato per una conversazione con Maurizio e con Pietro Malcovati, il mitico medico che, nel 2004, ha portato Angelo Rizzoli a Ischia. Lo storico incontro si tenne davanti alla nostra enoteca. Tenevo in mano il libro in cui erano raccolti gli articoli che avevo scritto per il "Corriere del Mezzogiorno". Me lo chiese e glielo diedi. La sera dopo ritornò all'enoteca con il volume aperto sulla pagina del "racconto" che faccio con don Pietro Monti, prete archeologo, e "mi legge". Aveva appreso che Ischia era la prima colonia occidentale della Grecia. Stava lavorando per la Rai sulla "Storia del Teatro" e decise allora di girare una parte della prima puntata sugli scogli di Punta Imperatore, in fondo alla spiaggia di Citara, con Luisa



— Giorgio Albertazzi e Franco Iacono durante un loro incontro

Corna che interpretava la maga Circe. La nostra amicizia, spontanea, sincera e immediata, si consolidava sempre di più. Venne una seconda volta per una conversazione sulla seduzione a Villa Arbusto. Poi per lo spettacolo bellissimo nel 2007 sul Belvedere di Serrara. Ancora con Luisa Corna che cantò dei sonetti selezionati da lui. Quindi per l'intervista spettacolo con Oliviero Beha che stasera sarebbe dovuto essere con noi e che ricordiamo. Due anni fa alla Colombaia e poi, l'ultima volta, a Casamicciola. Se, come spero, l'amministrazione comunale accetterà la mia proposta, scopriremo la targa commemorativa con una grande festa in suo onore all'insegna della cultura e della bellezza».

LUISA CORNA: «LO CONOBBI MENTRE CANTAVO». Luisa Corna ricorda di avere incontrato il maestro una sera a Firenze dove cantava. «Ho avuto l'onore grandissimo di incontrarlo in una serata a Firenze dove cantavo - spiega - poi un giorno mi telefonò e mi chiese se volevo fare i canti delle sirene con dei musicisti alternativi che suonavano strumenti antichi. Ci siamo incontrati e a un certo punto mi disse: "tu saresti perfetta come maga Circe". Mi sentivo inadeguata perché non avevo mai studiato teatro e gli chiesi che comunque avrei voluto sostenere un provino con lui e che fosse sincero con me. Lo feci, mi disse che andavo bene e accettai. Ricordo la sua grande generosità e il fatto che mi dava sicurezza. Sul mio curriculum ci tengo sempre a dire che ho lavorato con Albertazzi in alcune occasioni, anche a Villa Arbusto dove lui recitava e io cantavo». Quindi, il messaggio forte ai giovani, 250 studenti, che ha incontrato, insieme a Franco Iacono e a Federico Fiorenza, al liceo di Ischia. «Mi sono rivista in un filmato con il maestro che parlava della vita, della morte. Ho notato con sorpresa e dispiacere, però, che i ragazzi non conoscono molto Albertazzi, Dario Fo, il teatro e la sua storia. Comunque, abbiamo messo un seme e forse con i loro telefonini si trasmetteranno le notizie che hanno appreso da noi e la loro importanza. Abbiamo l'obbligo di insegnare ai ragazzi quale è la nostra cultura». Prima di dare la parola a Mariangela D'Abbraccio, Cenatiempo ha ricordato la serata "Discorso alla Luna" del 21 luglio 2007 sul belvedere di Serrara. «Da Sant'Angelo la "vegetazione", la brezza che si chiama così perché tiene svegli i marinai, porta i rintocchi della chiesa di San Michele ogni 15 minuti. Albertazzi su questa scansione temporale costruiva le sue pause. Ci fu una mezzora di dialogo con "Il silenzio udibile"».

D'ABBRACCIO: «CON LUI STAGIONI D'ALTO LIVELLO». Mariangela D'Abbraccio è napoletana e informa di avere debuttato con Eduardo De Filippo



— Franco Iacono con il gruppo che ha partecipato all'evento ischitano

contro l'inutilità del niente. Lo dovrei ricordare come un antifanciullo che ha vissuto una vita splendida, piena di bellezza di leggerezza, di amore. Giorgio stava e sta tanto avanti proprio per quel modo suo di essere "non attore". La differenza tra il premio Nobel Dario Fo e Giorgio è abissale, ma non dal punto di vista culturale. Quello che mi divertiva moltissimo era lo scontro tra i due. Dario non usciva dai suoi canovacci, dal suo conosciuto, mentre Giorgio era capace di vedere una pagina e andare davanti a una telecamera sapendola a memoria: era una magia. È stata la persona di teatro più generosa che ho incontrato nella mia vita. Artista e uomo di grandissimo spessore che io ho

che hanno dato subito il lancio alla mia vita artistica. Mi porto nel cuore la Dannunziana, il poeta e la cortigiana di Giuseppe Manfridi. Come tutti i grandi maestri mi ha aiutato a capire che cosa ero, che cosa avevo dentro e che cosa potevo trasmettere sul palcoscenico. Il mio corpo era uno strumento di lavoro che lo ispirava. Il trittico "Dannunziana" nasce perché vide delle mie foto, nude, un po' artistiche, strane e disse: "costruiamo uno spettacolo intorno a questo corpo". Il teatro per lui era molto carnale, fatto di sensi. Giorgio non amava parlare dei personaggi ma era uno dei pochissimi, rari attori, che diventava un altro. Il vero Giorgio lo si vedeva solo quando declamava poesie o versi, altrimenti era Adriano, Amleto, Re Lear, il principe Myskin. Incarnava tante anime diverse. Nel percorso di intendere in quel modo il lavoro attoriale, nella sua generazione, era molto avanti. Era essenziale e per questo lo avvicinò molto a Eduardo. Aveva quella sottrazione in scena che faceva dire: "non recita". Giorgio lo si può vedere all'infinito. Come Eduardo, nel lavoro attoriale è eterno».

FIorenza: «DIVINO PER LE SUE TESTIMONIANZE». Per Federico Fiorenza, particolarmente commosso, Albertazzi era baciato dalla divina provvidenza. «Mi è dura parlare di lui - dice - È immanente, è con noi, è divino per le sue testimonianze non solo nel teatro ma nella vita. Era iroso e qualche volta addirittura cattivo contro la stupidità,

amato come un fratello».

MAGLIONICO: «RENDEVA SEMPLICE E SCORREVOLE UN TESTO DIFFICILE». Il ricordo di Maglionico è legato a "Memorie di Adriano". «Preparammo il primo spettacolo a Tivoli - racconta - e ebbi la fortuna di scrivere le musiche per la versione televisiva. Avevo 27 anni. Collaboravo con il teatro di Roma di cui Maurizio Scaparro era il direttore artistico. Da musicista, quello che mi colpiva era la straordinaria capacità di Giorgio di rendere semplice e scorrevole un testo difficile. Ho sempre messo nei miei curricula di avere scritto musiche per Giorgio Albertazzi. Avevo addirittura due copioni dello spettacolo con tutti gli appunti del maestro. Uno l'ho regalato a Franco Iacono, l'altro, quello con più appunti, lo conservo gelosamente». Nella splendida cornice di Villa Arbusto, quindi, ha suonato al flauto un brano scritto per lo spettacolo.

STROCCHI: «MI CHIESE DI ESSERE SUA ASSISTENTE». Il microfono è passato a Marica Stocchi che dichiara di avere incontrato Albertazzi a 24 anni. «Da poco mi ero laureata in Filosofia politica alla Sapienza. Ero fortemente ideologizzata. Ho fatto un stage al teatro Argentina. La sua assistente personale era andata a fare "altro" e lui alla seconda replica pomeridiana, prima che si aprisse il sipario, mi chiamò sul palcoscenico mi disse "tu lo sai che adesso starai con me e sarai la mia assistente?". "Ma io non so fare niente?" risposi. E lui replicò "chiedi a me e lo facciamo insieme". Ripresasi da un pianto di commozione ricorda l'ultima cosa che le ha detto: "tu sei una che deve vivere di poesia, hai sempre vissuto di poesia e continua a vivere di poesia". «Giorgio Albertazzi - conclude - mi ha insegnato tutto».

LINA SASTRI: «MA HO AVUTO LA SUA STIMA E IL SUO AFFETTO». Francesco Rispoli, informando che Albertazzi era architetto come lui, ha descritto alcune particolarità dell'isola e momenti di "simbiosi" del maestro con "Pithecosa". Lina Sastri, quindi, ha ricordato il maestro dicendo che «Giorgio sarebbe stato contento di stare qua in questo verde, con la natura intorno perché amava la natura e la libertà. Non ho avuto la fortuna di lavorarci ma ho avuto la sua stima e il suo affetto. Giorgio è e sarà sempre tra noi». Marica Stocchi ha montato il bellissimo corto "Ciao Giorgio, ti vogliamo bene" proiettato al Regina Isabella. Resterà impresso nella mente di tutti lo sguardo di Albertazzi/Adriano che chiude il filmato dicendo "Cerchiamo di entrare nella morte ad occhi aperti". A noi resta il privilegio e l'onore di averlo intervistato alla Colombaia e di avere recensito "Omaggio a Picasso" e "Lezioni americane" nelle ultime rappresentazioni napoletane.